Ragioni e sentimenti

MICHELA MARZANO

Con ChatGPT un mondo finisce un altro comincia

Dicono: con ChatGPT i ragazzi e le ragazze non avranno più bisogno di studiare, copieranno e incolleranno le risposte proposte dall'IA. Dicono: con ChatGPT ci sono mestieri che scompariranno, i traduttori e le traduttrici, ad esempio, chi mai più chiederà a un essere umano di tradurre romanzi e poesie e saggi se basterà cliccare su un tasto e l'IA farà il necessario? Dicono: inutile continuare a scrivere, con ChatGPT, di racconti e romanzi, ne usciranno centinaia di migliaia: tutto finto, tutto plagio, tutto riprodotto a partire dalle informazioni fornite agli algoritmi. Dicono. Ma io non ci credo, anzi, penso che l'IA sia un magnifico strumento a disposizione di tutti coloro che avranno la pazienza e la voglia di sperimentare, e di tornare a far funzionare il cervello, quello umano e imperfetto, che associa e interpreta in maniera irrazionale, inventa, colora, aggiungendo un pizzico di inconscio. Ma procediamo con ordine, iniziando dalle ragazze e dai ragazzi. Che tanto già adesso, se vogliono, copiano e incollano da internet, usano Wikipedia e Google, plagiano e infilano spesso a caso informazioni racimolate qua e là, senza struttura e senza logica, senza buon senso e senza fantasia. Cos'è, d'altronde, la cultura? Una somma di nozioni che si accumulano oppure la capacità di saper cercare al posto giusto le informazioni necessarie per affrontare (ed eventualmente risolvere) un problema? Saper cercare e saper valutare, saper gerarchizzare e saper ragionare. Quella colonna vertebrale che permette di formulare le domande giuste al fine di tracciare pian piano una trama, un percorso, un abbozzo di risposta. Oppure anche nuove domande, come accade quando si inizia una psicoanalisi e, dalla richiesta di aiuto iniziale, ci si sposta verso altre questioni e altri interrogativi. Tanto più che ChatGPT è utile soprattutto nel momento in cui si impara a chiedere, riformulando via via le domande, chiedendo approfondimenti, indirizzando la ricerca. E un discorso analogo vale per le traduzioni. Ammesso e non concesso che un testo venga tradotto dall'IA, c'è poi tutto il vero lavoro di chi, partendo dalla base grezza, interviene, stravolge, cambia, aggiunge, toglie. A meno di non accontentarsi di traduzioni piatte e brutte, come già ne esistono tante, perché, diciamolo: ultimamente sono pessime; chiunque abbia un minimo di familiarità con un'altra lingua ci si mette. Ma tradurre non è questo: tradurre è anche tradire; tradurre è soprattutto riscrivere. E allora l'IA ci costringerà, forse, a svelare l'impostura di chi, adesso, traduce un tanto al chilo. Che è poi lo stesso che succede con la scrittura creativa. Quanti racconti e romanzi inutilie banali e privi di anima vengono pubblicati oggi? C'è tanta roba di cui (ma questo è ovviamente solo il mio punto di vista) si potrebbe fare a meno, e allora chissenefrega di ChatGPT e dei suoi testi artificiali! I romanzi e le poesie che mi interessano hanno dentro un cuore che batte e l'urgenza di trovare le parole giuste, cosa che nessuna IA potrà mai avere. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vacanza non fa bene alla coppia E a settembre ci si dice "addio"

ROSELINA SALEMI

C'è la coppia che arriva alle vacanze in crisi profonda, pensa che un po' di relax basti a recuperare, e invece non è vero. C'è la coppia che scopre, proprio in vacanza, la dura verità: stare insieme tutto il giorno è quasi fastidioso. Ed erano le acrobazie tra casa-lavoro-figli a garantire l'equilibrio. C'è chi d'estate tradisce, e oggi è difficile nascondere qualcosa, colpa dei social. C'è chi ha aspettative troppo alte, tutto deve essere perfetto, instagrammabile, quindi un po' falso. E quando qualcosa non va, disastro. C'è chi punta sulla vacanza per conoscere l'altro/a. Può non funzionare, come nel film *Lo Spaccacuori* (2007), dove Eddie sposa in tutta fretta Laila, ma capirà di non conoscerla affatto, e alla fine la troverà insopportabile. Come nella commedia *La prima vacanza non si scorda mai* (2019): Ben e Marion, che si sono incontrati su Tinder, decidono di andare insieme in Bulgaria, lei intraprendente, lui pantofolaio, lei entusiasta, lui sbuffante. Patrick Cassir, il regista, mi ha confidato: «In una società come la nostra, in cui domina la fragilità dei legami affettivi, andare in vacanza con uno/a sconosciuto/a pensando di costruire una storia significa correre un grosso rischio. La quotidianità è già un problema per le coppie di lungo corso!».

Tra settembre e ottobre, psicologi, psicoterapeuti e psichiatri lavorano a pieno ritmo per rimettere insieme le coppie a pezzi. «Ma molte vogliono solo l'estrema unzione», sostiene con un pizzico di ironia Miren Larrazabal, psicologa clinica e sessuologa, «la conferma che la relazione è morta e non vale pena di rianimarla». Gli americani, che hanno una statistica per tutto, segnalano un picco di divorce day in ottobre (dopo l'estate) e il 9 gennaio (dopo le feste). Anche da noi gli addii del bimestre settembre-ottobre sono più alti che nel resto dell'anno, una media di 25mila (ufficiali, con iscrizione a ruolo in tribunale). Su Google, le ricerche a tema sfiorano i 5 milioni in Italia e superano i 100 nel mondo. La domanda è: perché dopo le vacanze ci si lascia di più? Uno studio dell'Università di Washington elenca tra le varie ragioni il maggior tempo a disposizione, gli incontri extraconiugali, l'assenza dei figli (per conto loro, in campeggio, dai nonni). Ma ce ne sono molte altre. Un'indagine di Skyscanner, nota che il 74% delle coppie non va d'accordo su parecchie cose apparentemente banali, in realtà fonte di conflitti serissimi (possono stimoniare): bagaglio a mano o in stiva, musica classica, jazz o pop nei viaggi in auto, programmi serrati (guai a tralasciare una spiaggia, una chiesa, un museo, un rudere) o felice pigrizia. Una mia amica ha deciso di divorziare dopo aver passato tre giorni a Londra camminando dalla mattina alla sera (non scherzo) perché secondo l'ormai ex marito «c'era tanto da vedere». Laura Buonarrivo, psicologa e psicoterapeuta, (@psycogoccine) su Instagram) ha scritto il saggio "Con te, senza di te" (De Agostini) e ammette che l'estate "fa fuori parecchie relazioni". In realtà la "cura" ci sarebbe: una pre-vacanza per passare senza stress dal ritmo più-doveri a quello più-piaceri. Il file del piacere, spiegano i neuroscienziati, non si attiva in automatico... La coppia rischia di scoppiare ugualmente, ma l'idea della pre-vacanza, davvero, non è affatto male. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Segre-Seymandi

ANSA

Massimo Segre e Cristina Seymandi, sono stati protagonisti di questa estate con la fine della loro storia, diventata un esempio di come non ci si dovrebbe mai comportare quando ci si lascia, con lui che ha voluto infliggere una umiliazione pubblica accusando lei di tradimento

Il picco di "divorce day" si registra dopo l'estate e dopo le festività natalizie

Film

Marilyn Monroe

"Quando la moglie è in vacanza" (The Seven Year Itch) è un film del 1955 diretto da Billy Wilder. Protagonista Marilyn Monroe e il "marito in vacanza" Tom Ewell. Nel 2000 è stato inserito dall'American Film Institute al 51° posto della classifica delle cento migliori commedie americane di tutti i tempi

Frammenti

1

Il Divorce Day

È il giorno in cui si registrano più richieste di divorzio a livello globale. Cade il 9 gennaio, ossia subito dopo le ferie natalizie, periodo di immersione negli affetti familiari

2

La crisi

Sarebbe il 4 il numero "nero" dell'amore (non il classico 7), sostiene l'antropologa americana Helen Fisher, secondo cui i matrimoni si rompono di più all'inizio del quarto anno

3

Chimica

L'ossitocina è detto "l'ormone della fedeltà e della felicità", e secondo il biologo David Barash (Washington University a Seattle), aumenta il piacere di stare insieme nella coppia